

# Grandioso comizio di chiusura del PCI a Catania



CATANIA — Il compagno Macaluso ha chiuso la campagna elettorale del P.C.I. a Catania parlando a una folla imponente in Piazza Università. Nella foto: un aspetto del comizio

All'insegna della « democrazia » clericale

## Interi reggimenti consegnati sino a lunedì pomeriggio per impedire ai militari di esercitare il diritto di voto

Anche per gli emigrati la possibilità di rientrare in Italia è pressoché teorica - I soliti soprusi della RAI-TV

liberazione contro il fascismo, dell'attuazione delle riforme radicali che la Costituzione prescrive per le strutture economiche e politiche del Paese. Questa strada non sarebbe oggi aperta dinanzi al proletariato e al popolo italiano... se quarantatré anni orsono, con la Rivoluzione d'Ottobre, non si fosse iniziata l'era del socialismo.

I comunisti italiani salutano l'azione dei compagni sovietici per riandare ancor più, nello spirito dell'internazionalismo proletario, l'unità del movimento comunista mondiale sulla base dei principi del marxismo-leninismo, dello sviluppo creativo e dell'applicazione di questi principi alla realtà della nostra epoca lottando sistematicamente contro il revisionismo e il dogmatismo.

Nella fedeltà alla causa mondiale del socialismo, nel legame con il Partito che condusse e vinse la Rivoluzione d'Ottobre e con il movimento comunista internazionale, è la garanzia che il nostro partito, partito internazionalista, partito nazionale e patriottico profondamente aderente alla realtà dell'Italia, saprà portare fino alla vittoria anche nel nostro Paese la battaglia per il progresso, la libertà e la giustizia sociale, la battaglia per il socialismo.

Ritorniamo, nell'anniversario della Rivoluzione d'Ottobre, il nostro impegno alla lotta per la pace e alla lotta democratica, unitaria, antifascista, per il rinnovamento democratico e socialista della nostra patria, ed esprimiamo il saluto entusiasta, l'augurio caloroso dei comunisti e dei democratici italiani al Paese che ha aperto al mondo orizzonti nuovi di libertà e di civiltà.

Viva la Rivoluzione di Ottobre.  
Viva il Partito comunista dell'Unione Sovietica

Viva l'amicizia tra il popolo italiano e il popolo sovietico.

Il Comitato Centrale del P.C.I.  
Roma 6 Novembre 1960

**Migliorate le condizioni del compagno G. C. Pajetta**

MILANO, 5. — Le condizioni di salute del compagno Giancarlo Pajetta, che era stato colto venerdì da una leggera indisposizione, sono molto migliorate nella giornata di ieri. Al compagno Pajetta gli auguri affettuosi dell'Unità e di tutto il Partito per una pronta guarigione.

**RICORDATEVI!**

Per i Comuni al popolo ed una reale svolta a sinistra

**VOTATE OGGI per il PCI**

**ABBONATEVI DOMANI**

**« l'Unità »**

Riceverete in premio

Abbonamento annuale  
1 bottiglia di Stravi Cora  
1 magnifico volume « Almanacco nostro 1961 »

Abbonamento semestrale  
1 volume « Almanacco nostro 1961 »

Abbonamento trimestrale  
1 volume « Antologia di scrittori garibaldini »

Tra tutti gli abbonati annuali e semestrali, a fine dicembre 1960 e gennaio, febbraio, marzo, aprile 1961, verranno estratti a sorte:

10 Fiat « 600 »  
30 televisori « Irradio » da 21 pollici con fonografo

Le operazioni di voto per il rinnovo dei consigli provinciali e comunali, che cominceranno stamane, sono state precedute e, presumibilmente, verranno accompagnate da una serie ininterrottibile di soprusi, di brogli, di violazioni della legge elettorale, come in ogni altra consultazione, anche stavolta, infatti, i dirigenti clericali e le autorità governative, cercano di gonfiare le file della loro barca intralciando l'esercizio del voto da parte dei cittadini sospetti di nutrire idee anti-governative, tentando di caparre le coscienze con la distribuzione di viveri, usando a scopi di parte i beni della comunità.

La più grave violazione della legalità democratica è stata commessa nei confronti dei militari e degli emigranti. Per quanto riguarda i militari della Forza Armata, in questa occasione è abbagliata tutta la maggior parte degli elettori non potranno esercitare i loro diritti in quanto le autorità militari, obbedendo a una circolare del ministro clericale Giulio Andreotti hanno sequestrato i certificati elettorali, riservandosi di concedere la licenza per votare solo a una parte dei militari, scelti in base alle loro credenze politiche. In un primo tempo si era creduto

che un terzo almeno dei soldati potesse recarsi alle urne, ma sembra che questa percentuale non sarà neppure sfiorata; i dirigenti governativi sono talmente angosciati dalla paura del voto dei giovani, talmente in preda al complesso della « maglietta striscia », da essere indotti alle peggiori decisioni. Il numero dei militari che potranno esercitare il diritto di voto sarà infinitamente basso. I soliti reggimenti, di stanza in città, lontane ed emiliane, nessun soldato potrà allontanarsi dalla caserma dalle 8 di oggi fino alle ore 14 di domani. I giovani soldati italiani, di ogni corpo ed arma, insomma, sono stati posti da Andreotti e dai clericali ai quali il ministro si ispira sullo stesso piano dei cittadini condannati per reati infamanti, privati dei diritti civili, sottoposti a tanto rigore, il terrore dei delinquenti nei confronti delle nuove generazioni, dei protagonisti della seconda resistenza?

Praticamente nelle medesime condizioni si trovano gli operai e i contadini emigrati. Si tratta di una fetta notevole dell'elettorato, se si pensa che, soltanto negli ultimi tre anni, ben settecento mila italiani cittadini, in gran parte lavoratori manuali, sono stati costretti a varcare le frontiere, scacciati dalle loro case dalla miseria e dalla mancanza di lavoro. Probabilmente la somma complessiva degli italiani all'estero per ragioni di lavoro supera i due milioni. Ebbene, soltanto poche migliaia di questi elettori riusciranno a tornare in patria per contribuire con il loro suffragio a trancare la mala pianta della corruzione clericale e della disoccupazione. Nei loro confronti, le autorità dei diversi paesi con la complicità degli enti governativi addetti alla omologazione hanno creato intralci insormontabili. Gli emigranti che desiderano tornare nel loro paese, infatti, vengono posti brutalmente dinanzi all'alternativa: votare o perdere il lavoro, oppure abdicare al diritto di voto e mantenere il posto.

Addebito alla condanna morale dei cittadini. Le minoranze consulari italiane di Francoforte le quali hanno rinunciato a votare in Italia, a proprie spese, beninteso, di ritenersi colpevoli di rotture contrattuali nei confronti di una società tedesca.

Questi emigranti sono poveri, chi vengono mandati allo sbaraglio in terra straniera, privati di qualsiasi assistenza, e venduti per pochi marchi a per pochi franchi a industriali e agrari.

Anch'essi come i militari, sono considerati alla stregua di paria. I loro diritti vengono calpestati. Molto spesso gli emigranti non hanno nemmeno ricevuto il certificato elettorale, rimasto nei comuni di residenza abituale. I parenti di questi sfortunati lavoratori vogliono altrettanto, sono stati segnalati, casi di inetta di certificati da parte di organizzazioni religiose: preti e monache si preparerebbero a votare con

certificati intestati a emigranti, a truffare due volte i lavoratori costretti a cercare il loro pane oltre frontiera. In questo quadro di malcostume vergognoso, di illegalità e di soprusi, non poteva mancare l'intervento qualificato della televisione. I parlamentari comunisti Barbieri, Laio, Luporini, Pastore e Speciale, membri della commissione parlamentare di vigilanza sulla radio-diffusione hanno inviato al

presidente della commissione stessa, senatore Januzzi, un telegramma per protestare contro una violazione gravissima. Alla una di notte di ieri il telegiornale, diretto dal figlio del ministro Piccioni, ha trasmesso i resoconti dei discorsi di dirigenti clericali: Segni, Andreotti, Taviani, Pella, Rumor, Spataro, Delle Fave, in numero pari a quello dei resoconti dei discorsi dei dirigenti di tutti gli altri partiti.

Macchina elettronica per lo spoglio dei voti

Nelle prossime elezioni amministrative sarà nata a titolo sperimentale una macchina elettronica per lo spoglio dei voti. Nella foto un operatore seduto davanti alla macchina mentre gira una manopola.

Le operazioni di voto (Continuazione dalla 1 pagina) 6.385 comuni con 26.624.369 elettori. Le sole elezioni comunali si svolgeranno in 513 comuni con 3.945.503 elettori. 313 di questi 513 comuni sono comuni siciliani con 2 milioni 982.200 elettori. Gli altri 200 comuni appartengono alle province di Venezia e di Rovigo con 376.273 elettori. Le sole elezioni provinciali si svolgeranno in 604 comuni con 2.367.607 elettori. Nel Trentino-Alto Adige si effettuano le sole elezioni regionali. I comuni sono 342, gli elettori 501.388. I comuni nei quali non si effettua alcuna elezione sono 185. Gli elettori che non sono interessati a questa consultazione sono 813.455.

I governi che voteranno per la prima volta sono poco più di un milione e sono circa il 3% del totale degli elettori.

I candidati per le elezioni provinciali sono 8.877, le candidature 11.800 (alcuni candidati si sono presentati in più collegi); i gruppi di candidati sono 573, i seggi da attribuire 2.208; i collegi 1.532. I candidati per le elezioni comunali sono 284.861, le liste 13.060, i seggi da attribuire 128.311. Per il Trentino-Alto Adige le liste sono 16, i candidati 356, i seggi 48.

Con lo insegnamento dei seggi, avvenuto ieri, in tutti i comuni interessati la complessiva macchina della consultazione elettorale è ormai a punto: la parola è ai cittadini italiani. Le previsioni e sondaggi più o meno interessati di parte governativa sulla affluenza alle urne, i possibili orientamenti, e quella parte di elettori che si vuole classificare tra gli « incerti », lasciano ormai il tempo che trovano. Già dopo le prime ore di votazione comincerà a prevalere il clima dell'attesa per i risultati.

Entro domani saranno già noti quelli relativi al Trentino-Alto Adige dove le operazioni di voto si concluderanno — come si è detto — stasera alle 22. Ma questi sono risultati che rivestono un interesse relativo e che non hanno, comunque, nessun valore indicativo sul piano nazionale stante la particolare della situazione nel Trentino-Alto Adige.

I risultati che interessano quelli delle provinciali e delle comunali in tutta l'Italia, si conosceranno — con sufficiente approssimazione, dicono le agenzie di stampa — a partire dalla mezzanotte di martedì. Tra martedì mattina e martedì pomeriggio saranno resi noti i dati delle elezioni provinciali, le cui urne verranno aperte per prime e le cui schede vengono scrutinate con precedenza su quelle delle comunali. Mercoledì mattina, infine, verranno comunicati i risultati definitivi. I permessi di dati che giungeranno al ministero dell'Interno saranno quelli dell'affluenza parziale alle urne, che tutte le sezioni elettorali forniranno alle 11 di stamane ai comuni e che saranno trasmessi, tramite le prefetture, all'ufficio elettorale collegato. Un secondo collegamento è previsto per il 17 e un terzo immediatamente dopo le 22, ora in cui si chiude la prima giornata di votazione. Alle 11 di domani ci sarà un altro collegamento e infine, dopo le 14 si avrà l'ultimo contatto per la trasmissione dei dati definitivi per quanto riguarda la percentuale dei votanti. Insieme alle normali macchine calcolatrici il ministe-

La morte del bandito all'Ucciardone

Alle accuse della madre di Gaspare Pisciotta Scelba ha risposto con un ridicolo espediente

Ha detto che il 9 febbraio '54 non era ministro: proprio quel giorno riceveva l'incarico di capo del governo

PALERMO 5. — La vicenda della morte di Gaspare Pisciotta è tornata di viva attualità con l'esperto della madre del bandito alla Magistratura. Le ripercussioni alla pubblicazione dell'esplosivo documento sono state molto vaste e lo stesso ministro Scelba chiamato direttamente in causa non ha potuto sottrarsi dal rilasciare una breve dichiarazione.

« Si tratta — ha detto il ministro dell'Interno — come ognuno può vedere di una bomba di carta. A dimostrare il carattere speculativo a scopo elettorale — ha aggiunto — basterà soltanto ricordare che mentre il Pisciotta fu arrestato dalla polizia e consegnato alla

Magistratura mentre io ero ministro dell'Interno, la sua morte avvenne quando non soltanto non ero più ministro dell'Interno, ma non ero neppure al governo.

L'ultima frase senza dubbio era stata studiata con cura per fare un buon effetto, almeno sui lettori di molti giornali borghesi che sulla vicenda Scelba, Pisciotta, non pubblicheranno altro che le dichiarazioni del ministro, trascurando come al solito, tutti gli altri elementi di informazione. Il fatto è però che Scelba, oltre ad essere come lui stesso ha confermato, ministro dell'Interno quando si compirono gli atti della storia del bandito, il 9 febbraio 1954,

Gli stessi magistrati che istruirono e dibattarono la causa, tentarono di squarciare il pesante velo di silenzio e d'omertà che avvolgeva i crimini del banditismo siciliano, arrivando spesso a conclusioni interessanti e coraggiose.

Il Sottituto procuratore Scaglione per esempio, disse sulla morte di Pisciotta, che il bandito — assumendo la veste di accusatore e denigratore della mafia — per irritare, oltre ogni limite di ragionevole sopportazione, la suscettibilità della mafia e dei mafiosi — Tutto ciò — aggiungeva il magistrato — portò la mafia ad agire, adottando, secondo le sue regole, le più drastiche misure contro il ribelle ostinato.

Le operazioni di voto

to dell'Interno si avvarrà — ma a titolo sperimentale e di controllo — di un elaboratore elettronico che una nota industria ha messo a disposizione per il calcolo e la selezione dei dati che via via perverranno. Il doppio procedimento dovrebbe offrire una maggiore garanzia sull'esattezza dei risultati. Quanto alla celebrità con cui si assicura saranno resi noti i risultati questo è tuttavia un altro discorso. L'esperienza negativa fatta nelle precedenti consultazioni non autorizza a nutrire grande fiducia. A ogni modo lasciamo ai fatti la risposta.

Sull'organizzazione predisposta dal ministero dell'Interno si hanno i seguenti particolari. I dati elaborati verranno tratti a celebrità in 250 copie per ogni modulo da consegnare alla stampa. Ai fogli contenenti le cifre definitive delle votazioni nei comuni con popolazione superiore ai 10.000 abitanti e a quelli con i risultati delle provinciali nelle singole province, verrà aggiunto un altro documento con i risultati delle amministrative del 25 maggio, del 1956, in modo da rendere possibile un immediato confronto.

Per quanto riguarda invece i comuni con popolazione inferiore ai 10.000 abitanti, dove si vota con il sistema maggioritario, nel comunicato complessivo verrà solennemente indicato il colore della precedente maggioranza. Le prime copie di ciascuno comunicato verranno inoltrate alla presidenza della Repubblica al presidente del Consiglio, al ministro dell'Interno, ai principali funzionari del Viminale, alle agenzie di informazione, alla RAI-TV ed alla sala stampa.

I risultati elettorali alla RAI-TV

La Radio trasmetterà notizie elettorali in tutti i suoi giornali e cioè alle 7, 8, 13, 14, 17, 20.30, 23.15, 24 sul primo programma, ed alle 9, 13.30, 14.30, 15.30, 18.30, 20, 22.45, sul secondo programma. La TV ha in programma oltre ai consueti telegiornali delle 18.30, 20.30 e 23.30, una trasmissione dedicata interamente alle elezioni, fissata per lunedì alle 12.30. Martedì le trasmissioni straordinarie del Telegiornale saranno alle 7, 8.30, 13.

Il manifesto radical-socialista

Una precisazione di Franco Monicelli

« L'auspicato centro-sinistra — afferma lo scrittore in una lettera all'Avanti! — non può logicamente escludere il PCI »

« Il Paese-Sera » ha pubblicato ieri la seguente lettera dello scrittore Franco Monicelli:

« Caro Direttore, ho inviato all'Avanti! il 28 ottobre una lettera che tu accludi. Perché il giornale socialista non l'ha pubblicata, ti prego di farlo tu. Ti ringrazio e ti saluto Franco Monicelli ».

« Ecco il testo della lettera inviata all'Avanti! ».

« Caro Direttore, leggo con viva sorpresa sul suo giornale il mio nome nell'elenco dei 180 intellettuali che hanno firmato il Manifesto degli uomini di cultura per la vittoria del Partito socialista e dei radicali.

« Debo dolermi per siffatta procedura assolutamente estranea alle regole della correttezza giornalistica: dal momento che non sono stato da chiechessa interpellato onde aderire a tale sottoscrizione, ne tanto meno ho ricevuto invito dalla direzione dell'Avanti! ».

« Pur condividendo, in linea di massima, il contenuto del Manifesto, tengo a dichiararle, caro Direttore, che il mio nome incluso a sua insaputa nella sopraccitata lista di altri nomi tanto più illustri del mio, vale in quanto resta a significare che l'auspicato centro-sinistra non può logicamente escludere il Partito comunista italiano: partito che raccoglie i suffragi e appoggiate oggi tanta parte della classe lavoratrice italiana.

« La prego, caro Direttore, di voler rendere pubblica questa mia precisazione. Le invio intanto i sensi della più cordiale considerazione. F.to: Franco Monicelli ».

« Ci impediscono di votare » scrivono gli emigrati in Germania

Un gruppo di lavoratori italiani emigrati nella Germania Occidentale ci ha inviato una lettera in loro difesa esprimono il loro dolore e la loro protesta per gli insuperabili ostacoli posti dalle imprese e società tedesche al loro temporario rimpatrio in Italia per l'indispensabile consultazione elettorale. I dirigenti delle aziende e società tedesche, proibendo tassativamente di rientrare in Italia e, scrive la lettera hanno fatto loro leggere « gli articoli costituzionali del consulto d'Italia » in cui si afferma « che non è obbligatorio ritornare » in patria per le votazioni. I lavoratori concludono la lettera dichiarando « in Germania ci stanno trattando come schiavi ».

RINGRAZIAMENTO

Alla sede di Bologna come a quelle di Milano, di Roma Via Serpieri 9, tel. 878.279, e di Napoli Via Roma 228, telefono 394.368, sono giunte molte lettere dall'Italia e dall'estero di giuristi con la FITOTERAPIA:

« Affetto da circa sei mesi da una forte poliartrite lombare dal con probabile eredità al disco, ribelle a tutte le cure, volli tentare la Fitoterapia alla Sede di Bologna, via Toscana n. 174, e dopo dieci applicazioni mi sento completamente guarito, ho ripreso il lavoro normale ». Vincenzo Lauti, via Flacco n. 18, Bari.

« Da tempo ero affetto da artrosi anca e cervicale, tante cure erano risultate nulle, sono guarito con le cure a base di erbe medicinali, mentre ero in cura ho visto tanti altri guarire, anche medici e loro familiari ». Bellini Carlo, Piorano

Poveretto!!! come soffri! si ostina a non usare il famoso «Callifugo Ciccarelli» che si trova a sole L. 150 in ogni farmacia!

Torino 3 - 13 novembre

Salone internazionale Automobili

sorreggio giornaliero di una autovettura